Venerdì 2 febbraio 2018
Presentazione del Signore

Parola del giorno
Malachìa 3,1-4; Salmo 23,7-10; Lettera agli Ebrei 2,14-18; Vangelo di Luca 2,22-40

Salmo 23,7-10
Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

7 Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

8 Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

9 Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

10 Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Vangelo di Luca 2,22-40

22 Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di
Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore -
23 come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al
Signore» - 24 e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come
prescrive la legge del Signore.
25 Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava
la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. 26 Lo Spirito Santo gli aveva
preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del
Signore.
27 Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù
per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, 28 anch'egli lo accolse tra le braccia e
benedisse Dio, dicendo:
29 «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
30 perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
31 preparata da te davanti a tutti i popoli:
32 luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».
33 Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. 34 Simeone li

benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione [35] - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».
[36] C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, [37] era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. [38] Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.
[39] Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. [40] Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Dove guardare

Dovunque si guardi il mondo sembra tutto da rifare. Dovunque si guardi sembra che tutto sia in mano all'avidità e dentro le fauci del dominio dei lupi rapaci della terra. Dovunque si guardi sembra che nulla sulla terra sfugga all'ego sostituto predatore che nel cuore e nella mente dell'uomo si è sostituito a Dio e all'amore, l'ego sostituto che ha fame di possesso e non di condivisione, di potere e non di giustizia. Perché l'uomo non cambia direzione, nonostante stia camminando verso la sua autodistruzione? Perché? Perché guarda dalla parte sbagliata. Non guarda verso la sua salvezza ma unicamente verso l'appagamento immediato e la gratificazione personale. L'umanità per salvarsi continua a guardare verso l'oscurità e la tenebra delle leggi, delle culture, delle economie, delle religioni, delle costituzioni dettate dall'uomo. L'umanità non può rigenerarsi ed evolversi guardando solo verso se stessa e quello che conosce. Se l'uomo continua a guardare unicamente verso il proprio bisogno, il proprio interesse e benessere, senza curarsi dell'unità, della condivisione, dell'armonia del mondo in cui vive, non possono esserci più prospettive, in verità non ci sono mai state. È evidente più della luce del sole che dove sta guardando l'uomo non ci sono più prospettive di vita ma solo abissi, agonia, sofferenza, dolore, miseria, paura, solitudine, morte, è evidente e chi non lo vede o è stupido o in mala fede. Il vecchio Simeone invece sa dove guardare, sa da dove può provenire la luce dei popoli, la salvezza delle genti, non guarda verso ciò che proviene dagli uomini, ma guarda verso Colui che per gli uomini si è incarnato come la luce e la salvezza e senza il quale il mondo non può conoscere luce e salvezza. Il vecchio Simeone guarda e acclama: *I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele*. Il vecchio Simeone guarda verso quel bambino appena nato perché sa che solo in quel bambino l'umanità morente può rinascere davvero. Il vecchio Simeone sa dove guardare, sa dove posare gli occhi e il cuore affinché l'uomo sia ripristinato nell'armonia della vita, nella guarigione, nella pace, nella felicità.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti. La riflessione "Dove guardare" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.